

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Lo stabilimento della Technoprobe a Cernusco Lombardone



Una fase della produzione in Technoprobe

Technoprobe super Entro fine marzo l'approdo in Borsa

A Milano. L'azienda ha avviato il percorso verso il listino. Secondo le stime la società può valere 4 miliardi di euro. La quotazione passerà anche da un aumento di capitale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il percorso per l'approdo in Borsa è stato impostato e porterà Technoprobe a destinazione entro la fine del primo trimestre 2022, quando le azioni ordinarie della società lecchese verranno quotate su Euronext di Milano, il mercato - organizzato e gestito da Borsa Italiana - dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita.

Le voci su una possibile quotazione delle azioni della socie-

tà guidata dalla famiglia Crippa circolavano da qualche mese e ieri sono state ufficializzate dal management dell'azienda leader nella produzione di microelettronica e dei semiconduttori.

Comunicazione

In base a quanto comunicato, il flottante richiesto ai fini dell'operazione sarà realizzato mediante un collocamento istituzionale di azioni ordinarie riservato ad investitori qualificati in Italia e nello spazio econo-

mico europeo e ad investitori istituzionali esteri al di fuori degli Stati Uniti d'America. L'offerta comprenderà circa il 20% del capitale sociale della società dopo la quotazione. Le azioni saranno in parte offerte in vendita dagli azionisti esistenti e in parte deriveranno da un aumento di capitale. La struttura finale dell'offerta sarà determinata in prossimità del lancio dell'offerta.

Secondo quanto anticipato dal Sole 24 Ore, la capitalizzazione dovrebbe arrivare a 4 mi-

liardi di euro, importo che - se confermato - rappresenterà una delle quotazioni maggiori per l'intero 2022. L'offerta si aggirerà tra i 700 e gli 800 milioni di euro, suddivisa appunto tra aumento di capitale e cessione di azioni. Mediobanca e Intesa Sanpaolo agiranno in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners. Mediobanca opererà inoltre in qualità di Euronext Growth Advisor.

Internazionali

La società ritiene che la quotazione le consentirà di «acquisire ulteriore visibilità nei mercati di riferimento. I proventi dell'aumento di capitale saranno utilizzati per fornire ulteriori risorse finanziarie per perseguire la sua strategia di crescita nei mercati internazionali».

Euronext Growth Milan è il mercato dedicato alle Pmi dinamiche e competitive, in cerca di capitali per finanziare la propria crescita. Il percorso di quotazione è calibrato sulla struttura delle imprese di piccole e medie dimensioni, con un percorso semplificato alla quotazione rispetto al mercato Euronext Milan, ai requisiti minimi di accesso.

Technoprobe è una delle ec-

La scheda

Un leader mondiale Mille addetti

Technoprobe nasce nel 1993 in un garage nella Brianza lecchese. L'evoluzione è rapidissima, tanto che già nel 2001 l'azienda - si espande con la prima azienda estera, in Francia. Seguiranno Singapore, Stati Uniti, Filippine, Corea, Giappone, Cina, mentre in Italia Technoprobe continua a crescere e si amplia anche attraverso l'apertura di un secondo sito.

Nel 2020 è diventata il secondo produttore mondiale di schede sonda con un fatturato di 264 milioni di dollari e oltre mille dipendenti. Il management di Technoprobe ha voluto dare un contributo concreto per uscire dalla pandemia, attivando un hub vaccinale. C. DOZ.

cellenze industriali del territorio lecchese, unico produttore italiano di "probe card" (le schede che servono a testare il funzionamento dei chip alla base del funzionamento di oggetti di uso comune e quotidiano, dal cellulare al computer, fino all'auto), che nel quartier generale di Cernusco (così come ad Agrate e, tra qualche mese, anche nel nuovo sito di Osnago) le progetta e le sviluppa.

L'azienda fondata da Giuseppe Crippa e guidata ora dai figli Roberto e Cristiano ha altre undici sedi a livello mondiale, localizzate in Europa, Stati Uniti e Asia (Taiwan, Corea del Sud, Cina e Singapore). La crescita di Technoprobe è stata esponenziale, negli ultimi anni, sia in termini di fatturato (il 2020 si è chiuso con un giro d'affari di 329 milioni di euro) che di sviluppo dell'organico. Non senza difficoltà - a causa della cronica carenza di figure tecniche che riguarda anche il nostro territorio - si sono raggiunti i 1.300 dipendenti in Italia (2.200 a livello di gruppo), ma l'obiettivo è quello di implementare ulteriormente la struttura, con assunzioni nel prossimo quinquennio per altre 1.500 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costamp amplia la gamma Nasce la società Plastinext

Settore auto

L'impresa di Sirone ha trovato un accordo con la Ennegi di Pesaro per costituire la nuova ditta

A un'annunciata di giorni dall'annuncio relativo all'imminente avvio dell'emissione di obbligazioni convertibili per un massimo di 10 milioni di euro, Costamp ha annunciato la conclusione di una nuova operazio-

ne di grande importanza: la nascita - grazie all'alleanza industriale con Ennegi srl - della newco Plastinext srl, soggetto che consentirà di mettere a fattor comune asset, capacità tecnologiche e know-how tecnico, industriale e commerciale in ambito automotive.

La società di Sirone, quotata su Euronext di Milano e specializzata nella costruzione di stampi per la componentistica di precisione per il settore auto-

motive, potrà dunque operare in sinergia con l'azienda di Pesaro nel settore della costruzione di stampi termoplastici e per poliuretano, sempre più sinergici tra loro.

Plastinext è partecipata per il 51% da Costamp Group e per il 49% da Ennegi. La struttura organizzativa del nuovo soggetto, con sede legale e operativa a Rivalta di Torino, prevede un consiglio di amministrazione composto da cinque amministratori,



Marco Corti, Costamp

di cui tre designati dall'azienda lecchese e due dalla realtà pesarese.

Ennegi nasce a Pesaro nel 1946 come modelliera per la realizzazione di manufatti industriali. Giunta alla sua quarta generazione, vanta oltre 60 anni di storia nel panorama industriale europeo, durante i quali si è specializzata nella creazione di stampi per le tecnologie di termoformatura e di Reinforced reaction injection molding per il settore automotive e nella realizzazione di attrezzature per l'aerospaziale.

Oggi la struttura è composta da un organico di oltre trenta persone, suddivise nei vari reparti di progettazione, produzione, amministrazione e dire-

zione.

«L'iniziativa - ha commentato Marco Corti, presidente e Amministratore Delegato di Costamp Group - si colloca all'interno della strategia di crescita e di investimento di Costamp Group, come elemento differenziale per accelerare l'incremento della redditività e solidità del gruppo. L'alleanza industriale si fonda sulla volontà di fornire al mercato nazionale e internazionale un'unica realtà di riferimento attraverso il contributo di due player altamente specializzati nel settore automotive, in grado di integrare la forte competenza industriale nell'ambito della costruzione di stampi termoplastici e per poliuretano». C. DOZ.

Alla Teva subentra Flamma group In salvo la fabbrica e i 109 lavoratori

Lavoro. L'impresa di Bulciago è stata acquisita dalla multinazionale tascabile di Bergamo. A febbraio la capogruppo aveva annunciato l'intenzione di dismettere il sito brianzolo

PATRIZIA ZUCCHI
LECCO

Lo stabilimento farmaceutico lungo la Como-Bergamo è salvo: a Teva Sicor subentra Flamma group. L'impianto non cesserà, dunque, la produzione. I lavoratori hanno ammainato le bandiere del presidio permanente.

Israeliana

L'attuale proprietà - la multinazionale israeliana Teva nella sua declinazione italiana, Sicor - aveva annunciato lo scorso febbraio lo smantellamento. Invece, da ieri è scongiurata questa prospettiva, disastrosa per i 109 dipendenti (di cui frattanto, però, 39 se ne sono andati) e per il futuro del sito che sarebbe stato dismesso. La notizia della svolta e del raggiungimento dell'accordo è stata data ieri da Teva Sicor e dai sindacati. La multinazionale ha spiegato: «Da parte nostra, era stata pianificata la chiusura del sito produttivo di principi attivi di Bulciago, di proprietà di Sicor Srl, una decisione presa in accordo per mantenere competitiva ed efficiente la propria rete globale



Nicola Cesana
sindacalista Cgil

di strutture. Dopo successivi sforzi per identificare un acquirente e il confronto con tutte le parti coinvolte, Teva ha raggiunto un accordo per cedere il sito al gruppo Flamma. Prevediamo che la cessione, soggetta alle consuete condizioni di chiusura, venga finalizzata entro la fine del primo trimestre del 2022. L'accordo-secondo Teva - è stato reso possibile anche dal tavolo istituito negli scorsi mesi in Regione. È stata evidentemente riconfermata nei fatti la nostra filosofia, di mettere le persone davanti a tutto e di assicurare, quindi, continuità produttiva e occupazionale. Grazie a questo accordo, il gruppo Flamma manterrà gli attuali dipendenti in forza nello stabilimento di Bulciago».

Unità
Quest'ultima è un'azienda attiva dal 1950 nel campo chimico-farmaceutico, con unità produttive in Italia, Cina e Usa; rientra tra le Cdm, cioè le aziende che operano con contratto di sviluppo e produzione per le multinazionali; in parti-



I sindacalisti Nicola Cesana, Cgil, (a sinistra) e Celeste Sacchi, Uil, al termine dell'incontro con l'azienda

colare, Flamma Group è una Cdm completamente integrata che garantisce una catena di fornitura (la supply chain) ritenuta stabile e sicura per i principi attivi farmaceutici (gli Api), le cosiddette Nuove entità chimiche (Nce), le materie prime registrate e i prodotti intermedi Gmp.

Anche da parte delle organizzazioni sindacali, ieri la cessione del sito Teva Sicor a Flamma Group è stata salutata con «soddisfazione: in questa giornata importante - hanno

detto Nicola Cesana per Cgil Lecco e Celeste Sacchi, Uil - ringraziamo Sicor e le istruzioni per il fattivo impegno e i lavoratori che sono rimasti e ci hanno dato fiducia, rappresentando così la spinta forte verso l'individuazione di una soluzione dalle prospettive davvero positive. Oggi è il giorno in cui si volta pagina col problema occupazionale e si risponde anche alle giuste preoccupazioni del territorio per il sito che sarebbe stato dismesso; si va a scrivere un nuovo capitolo,

in continuità sotto il profilo della produzione e della bonifica. Il territorio - hanno rimarcato Cgil e Uil - non perde questo pezzo importante della propria storia industriale, ma anzi va a rilanciarsi, con un'azienda tutta italiana. Restiamo sempre vigili e il prossimo passo sarà la valutazione del piano industriale proposto da Flamma Group». Il primo incontro dei sindacati con la nuova proprietà è avvenuto sempre ieri, nel pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'unità negli Usa e 100 milioni di fatturato

Flamma Group nasce a Chignolo d'Isola, in provincia di Bergamo; impiega 550 persone, per un fatturato che supera i 100 milioni di euro.

L'impresa è guidata dalla terza generazione della famiglia del fondatore. Il presidente e amministratore delegato è Gian Paolo Negrisoni, figlio del fondatore, Marco. L'azienda ha 70 anni e conta 40 ricercatori in Italia (altrettanti fra Cina e nuovo stabilimento in Usa) su 312 dipendenti in Italia (l'altra sede orobica è a Isso) e 260 in Cina. Le parole d'ordine sono «flessibilità del portfolio prodotti, processi tracciabili e sostenibili, benessere nella vita aziendale: investire sulle persone, creare un posto di lavoro piacevole e stimolare il senso di appartenenza».

Gian Paolo Negrisoni ha già avuto modo di definire Flamma «una multinazionale tascabile che parla la stessa lingua dei giganti della competizione globale per essere attrattiva sia sul mercato delle forniture alle grandi case farmaceutiche, sia come opportunità professionale per i migliori collaboratori che, infatti, scelgono questa realtà». L'azienda produce principi attivi generici, intermedi e farmaci custom. Si distingue anche per il welfare aziendale: dal 2015 ha attivato una piattaforma flessibile di benefit con integrazioni al contratto collettivo nazionale che sono aumentate via via nel tempo. **P. Zuc.**

«Superbonus, norme complicate I professionisti sono in difficoltà»

La denuncia

Antonio Rocca presidente di Alpl sottolinea la complessità delle pratiche richieste

Manovre speculative e prezzi al rialzo, in un quadro complessivo composto da una norma complessa che sta creando problemi alle imprese e ai professionisti.

In occasione del convegno online dedicato al Superbonus e agli altri bonus casa, il presidente dell'Associazione libere professioni di Lecco, Antonio Rocca, è intervenuto per far presente una serie di criticità emerse nell'arco di quest'anno e mezzo. Ostacoli e difficoltà tanto importanti da spingere numerosi professionisti a rinunciare in partenza a incarichi che riguardano questa specifica agevolazione



Antonio Rocca, presidente

fiscale. «Questa norma - ha esordito Rocca, rivolgendosi agli esperti presenti all'evento - sta creando problemi importanti. Il primo punto di vista riguarda un aspetto morale e al contempo di equità. Perché lo Stato concede il 10% in più di quanto il cittadino va a spendere?».

Tra l'altro c'è, molto spesso, un equivoco di fondo che tocca a imprese e professionisti chiarire. «Possibile che non si sia pen-

sato che il cittadino, parlando di 110%, è convinto che potrà non spendere nulla? Qualcuno addirittura pensa di guadagnarci, per cui non guarda nemmeno prezzi e preventivi. Questo ha agevolato anche una serie di manovre speculative da parte di soggetti "non sani", che hanno fatto lievitare i prezzi grazie alla fiducia ottenuta dai committenti. Tra l'altro, una parte di questa agevolazione viene assorbita da alcune voci di spesa, mentre gli istituti di credito che devono finanziare l'operazione con lo sconto in fattura o la gestione del credito, erodono una buona parte del beneficio economico».

C'è poi una serie di piccole imprese che non ha una struttu-

ra finanziaria adatta ad affrontare oltre un limitato numero di operazioni, in termini di cessione del credito. «Per questo motivo, rischiano di essere marginalizzate se non addirittura di essere espulse dal mercato».

Nel complesso, comunque, secondo Antonio Rocca «è stata istituita una norma estremamente complicata e che comporta un esborso importante da parte delle casse dello Stato in un lasso temporale molto ridotto. Perché non si è pensato piuttosto di utilizzare norme già in vigore, magari aumentando la quota da portare in detrazione? Questo avrebbe permesso di gestire la cosa in modo molto più semplice». **C. Doz.**

La Legge di bilancio Novità fiscali e normative

Esperti

Confartigianato Lecco organizza un ciclo di incontri dedicati alle imprese

Un ciclo di incontri online per approfondire i contenuti della Legge di bilancio. A organizzare quattro webinar, che prenderanno il via a fine mese, è Confartigianato Imprese Lecco, che ha deciso di mettere la struttura e le proprie com-

petenze a disposizione delle imprese.

Si inizia giovedì 27, quando l'appuntamento sarà incentrato sul tema «Le misure per artigiani e Mpi». Relatori saranno Armando Dragoni, responsabile fiscale dell'associazione; Barbara Frigerio, responsabile sindacale; Ildefonso Riva, responsabile del patronato Inapa; Federica Colombini, consulente tecnico Anaepa Confartigianato Edilizia. Inizio alle 20.15.

L'incontro successivo, lunedì

31 alle 18.30, sarà invece dedicato a «Fisco: le opportunità per le imprese artigiane tra proroghe, conferme e novità», ancora con la partecipazione di Armando Dragoni. Il successivo giovedì 3 febbraio, sempre con inizio alle 18.30, il webinar sarà invece intitolato «Super Bonus e altre detrazioni, come cambia lo scenario per gli interventi di riqualificazione edilizia». A intervenire sarà Federica Colombini.

La conclusione del ciclo è in calendario martedì 8 febbraio, con «Approfondimenti novità in tema di lavoro e previdenza», alla presenza di Barbara Frigerio e Ildefonso Riva. Anche in questo caso, la diretta si terrà dalle 18.30. **C. Doz.**

Clima, energia, mobilità I bandi per le aziende

Dall'Unione europea In calendario un incontro informativo sulle opportunità per progetti innovativi

L'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente organizza il 3 febbraio un evento incentrato sul Cluster 5 - Clima, energia e mobilità.

L'iniziativa è volta a presentare i bandi aperti e di prossima

apertura e a fornire indicazioni per la presentazione di progetti di successo.

L'obiettivo della seconda edizione delle giornate informative del Cluster 5 è quello di presentare 74 temi aperti (tra cui batterie, energie rinnovabili, trasporto su strada a emissioni zero, aviazione e molti altri) dei bandi del Cluster 5 2022 di Horizon Europe attraverso una plenaria e tre sessioni parallele incentrate su diversi punti.

Tra questi, promuovere ban-

dietematici specifici del Cluster 5 e diffondere informazioni sul programma di lavoro; fornire consigli su come redigere una buona proposta e condividere le lezioni chiave apprese dalle prime valutazioni di Horizon Europe; offrire opportunità di networking e matchmaking a potenziali candidati per supportare la creazione di consorzi di imprese in una giornata di intermediazione separata dedicata.

Non è necessario registrarsi, si potranno seguire le sessioni su questa pagina: https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/events/upcoming-events/horizon-europe-info-days/cluster-5_en. **C. Doz.**

Scuola & lavoro

Cultura tecnica e sfide del futuro

Il sondaggio

Manpower: su i posti di lavoro
ma mancano profili specializzati

Mentre si fanno sentire gli effetti della ripresa dell'economia mondiale dopo lo shock della pandemia, le previsioni sull'occupazione a livello globale per il 1° trimestre 2022 sono in crescita. Manpower ha chiesto a quasi 40mila datori di lavoro in 40 Paesi

quali fossero i loro piani di assunzione per il periodo gennaio-marzo. Quelli italiani si aspettano un mercato delle assunzioni in rapida crescita nel primo trimestre 2022: la previsione netta sull'occupazione (NEO, Net Employment Outlook) al netto delle variazioni

stagionali è del +28%. Nel frattempo, la carenza globale di talenti non mostra segni di rallentamento, con il 69% dei datori di lavoro che segnala difficoltà nel reperire i profili, per il secondo trimestre consecutivo, come non accadeva da 15 trimestri. Per superare

questa carenza, le aziende devono fornire incentivi quali lo sviluppo delle competenze, l'aumento salariale e una maggiore flessibilità. I leader delle risorse umane stanno dando priorità allo sviluppo della leadership e alla formazione delle competenze tecniche.

L'INTERVISTA LORENZO RIVA. Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio
«Cerchiamo ragazzi preparati e che abbiamo le giuste motivazioni»

«DIGITALE E AMBIENTE MANCANO COMPETENZE»

CHRISTIAN DOZIO

Il periodo delle festività di fine anno, che ha portato con sé la sospensione delle attività nelle aziende anche del nostro territorio, è ormai alle spalle.

Lo sguardo delle nostre imprese è infatti rivolto in avanti, con l'obiettivo di superare le difficoltà attuali auspicando che possano ridimensionarsi con il passare del tempo. Il riferimento è ovviamente, in questa specifica fase, alle criticità relative a materie prime e caro energia, anche se il sistema produttivo ha la necessità di risolvere pure il tema delle risorse umane che è un altro dei nodi da risolvere per imboccare con decisione la strada dello sviluppo.

Come è ripartita l'industria a livello territoriale in termini di mole di lavoro e di ordine anche a fronte dei problemi relativi a materie prime e caro energia?

Sul territorio in questi mesi - risponde il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - si registra un'attività particolarmente intensa e in linea generale le imprese lavorano a ritmo elevato per evadere gli ordini. Una ripresa di dimensioni forse superiori a quelle che si potevano prevedere lo scorso anno e ne siamo ovviamente soddisfatti, ma temiamo per la continuità del trend soprattutto a causa di criticità ormai note a tutti: il caro di energia e materie prime, oltre alle difficoltà negli approvvigionamenti. L'evoluzione dello scenario energetico è



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

drammatica, con previsioni relative ai costi di elettricità e gas per le imprese italiane che nel 2022 ci vedono superare i 37 miliardi, a fronte degli 8 circa del 2019. Tanto è vero che a livello nazionale si parla sempre più di aziende che scelgono di fermare la produzione nelle ore in cui l'energia elettrica costa di più, con evidenti ricadute sui ritmi di lavoro. A questo si somma il boom delle materie prime, che contribuisce a cascata al rialzo dei prezzi. E anche l'inflazione purtroppo è in crescita. Una situazione che sta diventando insostenibile e che desta preoccupazione anche nelle nostre province.

Anche alla luce di questa situazione, quali sono le prospettive per il prossimo periodo, guardando ai mesi che ci attendono in questo 2022 appena iniziato e andando anche oltre?

Sappiamo bene che è attesa una forte crescita del Pil italiano per il prossimo periodo; tuttavia, è chiaro che dobbiamo vedere come e in che tempi si risolveranno i nodi che riguardano, appunto, materie prime ed energia, fattori che nell'immediato incidono maggiormente sulle attività delle imprese. Temi che si aggiungono all'annoso e altrettanto noto problema della difficoltà nel reperire competenze: una materia che le aziende del nostro territorio conoscono, purtroppo, molto bene.

L'estrema fatica con cui le imprese riescono (quando ce la fanno) a trovare figure tecniche, ma non solo, da inserire in organico è ormai una caratteristica cronica del tessuto produttivo anche territoriale. In quali termini questo fenomeno rappresenta un problema per lo sviluppo delle aziende?

Direi in termini sempre più allarmanti. Se da anni soffriamo degli effetti del mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, in questi mesi di forte impulso delle attività produttive non vi è dubbio che l'insufficienza di risorse umane formate e di giovani che abbiano voglia di venire a lavorare nelle nostre fabbriche si fa sentire in maniera importante. Stiamo vivendo un cambiamento epocale, fra transizione digitale e svolta green, e abbiamo bisogno di nuove competenze che vanno prima di tutto acquisite, sviluppate e poi continuamente aggiornate.

Il lavoro svolto negli ultimi anni sta dando frutti in relazione al reperimento delle risorse?

L'attività di orientamento, la relazione stabilita con il mondo della scuola e della formazione, con gli istituti tecnici e professionali del territorio, gli Its e il Politecnico di Milano hanno contribuito senza dubbio a portare risorse umane nelle aziende delle nostre province, ma in misura ancora inadeguata rispetto alle reali esigenze ed alle opportunità di occupazione offerte.

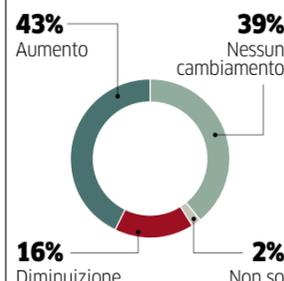
Sensibilizzazione, collaborazione con le scuole, tirocini, apprendistati, alternanza scuola/lavoro sono tra le strade intraprese per aiutare i giovani e le loro famiglie a conoscere meglio il mondo della fabbrica. Sono strumenti che funzionano? Si nota una attenzione maggiore di studenti e genitori rispetto questo contesto?

Come dicevo, la collaborazione con scuole e istituti di va-

rio ordine e grado, o le iniziative di avvicinamento fra mondo della scuola e mondo delle imprese come l'alternanza scuola-lavoro, hanno portato buoni frutti e ci sono molti giovani che si interessano al mondo della fabbrica e dell'industria. Tuttavia, è necessario fare di più, anche amplificando l'impegno per far meglio conoscere ai giovani il nostro sistema produttivo e i suoi punti di forza. Sarebbe poi molto interessante creare un dialogo con università e istituti superiori per intercettare le figure che decidono di abbandonare i loro percorsi, al fine di proporre opportunità di formazione professionale di-

Le previsioni di assunzione

Previsioni sull'occupazione per il primo trimestre 2022



Previsioni nette sull'occupazione di: (con aggiustamenti stagionali)
28%

Numero con aspettative in aumento per settore

1	per settore
4	per regione
4	per dimensione dell'organizzazione

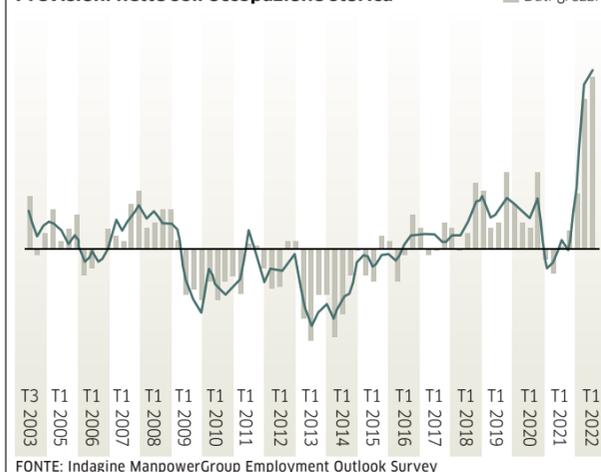
Previsione più forte per l'andamento occupazionale

43	Settore bancario, finanziario, assicurativo e immobiliare
30	Area del Nord-Est
34	Oltre 250 dipendenti

Previsione più debole per l'andamento occupazionale

5	Altri settori industriali
22	Area Sud/Isola
10	Meno di 10 dipendenti

Previsioni nette sull'occupazione storica



«Le azioni intraprese hanno avvicinato i giovani alle aziende»

«È necessario far conoscere ai ragazzi il nostro tessuto imprenditoriale»



FRANCESCA MORGANTI,
IMPRENDITRICE ASSOCIATA.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Il report di "Young"

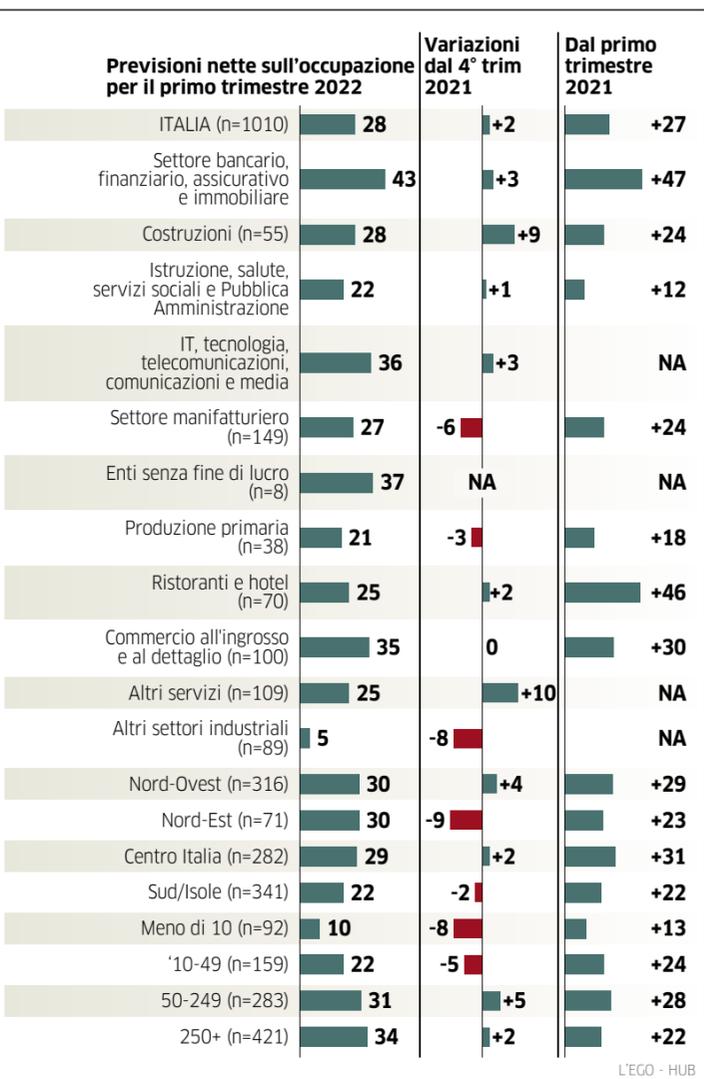
Lo scorso anno 2.500 diplomati
Numeri in leggera crescita

In base a quanto rilevato dagli esperti di Pts Clas nel report "Young", il territorio registra una leggera crescita del numero di ragazzi in uscita dal sistema formativo. Al termine dell'anno scolastico 2019-2020 hanno concluso il loro percorso circa 3.100

studenti, contro i tremila dell'anno scolastico precedente. Nel 2020 il numero dei diplomati nelle scuole superiori lecclesi è stato pari a poco più di 2.500 unità; il tasso di conseguimento del diploma - calcolato sulla popolazione residente con 19 anni d'età - è

salito dal 70,4% al 73,7%. Aumenta, dunque, la voglia e la capacità dei giovani di portare a termine il percorso formativo. Fra i diplomi tecnici, complessivamente stabili, prevalgono quelli conseguiti nell'indirizzo amministrativo (32%) e, a seguire, quelli nell'indi-

irizzo informatico - telecomunicazioni (18%). Con riferimento agli istituti professionali, l'indirizzo socio-sanitario registra il dato in uscita più consistente (39% circa del totale), seguito dall'indirizzo enogastronomico - alberghiero (32%).



Elettronica al "Viganò"

Due colossi la supportano

La novità. Il nuovo indirizzo al via a settembre nell'istituto di Merate Elemaster e Technoprobe entusiaste dell'iniziativa e pronte ad assumere

Una nuova offerta formativa, per andare incontro alle esigenze del tessuto industriale che di figure tecniche ha necessità. Il nuovo corso in Elettronica, che prenderà il via a settembre all'Istituto Viganò di Merate, vuole rispondere proprio a questa esigenza, garantendo agli studenti l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro.

A sostenere questo percorso sono state anche le aziende del territorio. Come ha affermato la presidente e Ceo **Valentina Cogliati**, Elemaster «ha accolto da subito con entusiasmo» l'avvio di questo percorso, «frutto di una stretta collaborazione tra imprese, associazioni imprenditoriali e istituzioni, perché sostenitore convinto di un progetto di sistema di lungo respiro che alimenti una nuova vitalità e un modo nuovo di guardare al mondo del lavoro».



Valentina Cogliati, presidente di Elemaster

«In più di quarant'anni di vita d'azienda - ha aggiunto il manager delle Risorse umane del gruppo, **Giuseppe Baldacchino** - siamo sempre stati attivi e continuiamo ad esserlo sul territorio e nella comunità nel promuovere una stretta sinergia con la scuola e la formazione, per alimentare un sistema di istruzione tecnica efficace e orientato e che sia fertile rispetto ai profili più richiesti dall'industria elettronica. Nella nostra esperienza, abbiamo inserito direttamente e con successo dal mondo della scuola molti collaboratori, sia in ambito produttivo che di ricerca e sviluppo, che hanno poi effettuato un brillante percorso di sviluppo al nostro interno, anche in ambito internazionale. Elemaster ricerca in maniera continuativa diplo-

mati con competenze tecnologiche e in quest'ambito auspica, peraltro, un crescente interesse da parte di figure femminili, rappresentando l'industria elettronica un settore di sbocco estremamente interessante».

Anche Technoprobe ha supportato con convinzione l'avvio del nuovo corso. «Per un'azienda come la nostra, che è cresciuta molto e continuerà a crescere nei prossimi anni, la collaborazione con il mondo scolastico e della formazione in genere non è solamente un'opportunità ma è anzi un obbligo. Aiutare le istituzioni e il territorio a potenziare la propria offerta formativa - ha evidenziato **Roberto Crippa**, general manager di Technoprobe - significa dare più opportunità e consapevolezza alle nuove generazioni che sono il

cuore delle nostre comunità. Mai come oggi e mai come nel nostro territorio la competenza tecnica è diventata tanto preziosa e ricercata quanto rara. Lavorare tutti assieme per aumentare il numero e la qualità di queste competenze è diventato vitale per le aziende e strategico per la nostra popolazione. È per questo che siamo entusiasti della nascita del nuovo profilo di elettronica dell'Istituto Viganò e soprattutto di poter contribuire al suo sviluppo».

Percorso

«In questo periodo - ha concluso **Livio Lamparelli**, direttore della risorse umane di Technoprobe - molti studenti e le loro famiglie stanno prendendo decisioni importanti sul futuro. Scegliere un indirizzo scolastico è anche scegliere un pezzo importante della propria vita. In Technoprobe ci auguriamo che molti giovani del nostro territorio scelgano il nuovo indirizzo dell'Istituto Viganò. Gli studi tecnici e le competenze che sviluppano stanno diventando più che mai strategici e l'elettronica è una delle principali protagoniste di questo scenario entusiasmante. Technoprobe ha un piano industriale per i prossimi anni di grande crescita, che include il raddoppio del proprio personale. Vediamo nel nuovo percorso di elettronica dell'Istituto Viganò una fetta anche del nostro futuro e ci auguriamo che in questi giorni molti protagonisti della Technoprobe di domani si stiano iscrivendo a quell'indirizzo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

verse, se non di lavoro.

Far comprendere appieno quali sono le opportunità che l'industria offre ai giovani non è cosa sempre immediata. Parlare di gratificazione economica e professionale è sufficiente o bisogna toccare altri tasti quali welfare, conciliazione e via dicendo?

Gratificazione economica e possibilità di sviluppo professionale e personale sono imprescindibili, ma sempre più fondamentale è l'importanza che rivestono le politiche di employer branding. E da questo punto di vista sul nostro territorio abbiamo numerosi esempi di eccellenza e aziende

che in materia hanno già adottato soluzioni molto avanzate, rendendosi così anche particolarmente attrattive per i lavoratori. Ciò nonostante, resta il tema del divario fra numero complessivo di persone necessarie per completare gli organici delle imprese e risorse umane con le competenze ricercate. Avere competenze aderenti al mondo dell'industria è un driver di crescita anche per i giovani e noi siamo a fianco dei ragazzi e delle loro famiglie per fare meglio conoscere le possibilità di crescita per il futuro e sostenendo lo sviluppo delle potenzialità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da quarant'anni

«Il settore elettronico presenta una forte crescita prospettica nei prossimi anni, a causa del continuo e crescente bisogno di tecnologie che supportino la digitalizzazione. La nostra azienda è leader a livello internazionale nella progettazione e costruzione di apparati elettronici ed è partner tecnologico di tutti i principali player mondiali in settori ad alta tecnologia quali, per citarne alcuni, medicale, trasporti, robotica e avionica. Quindi siamo alla continua ricerca di profili tecnici e di competenze specialistiche adeguate a supportare la nostra clientela e contribuire alla crescita».

Prime classi: le iscrizioni al via

Un corso che guarda al territorio

Il corso

Prenderà forma a breve la prima classe dell'indirizzo Un partenariato con le imprese garantirà l'aggancio al lavoro

Il primo anno del nuovo corso di studi in Elettronica all'Istituto "Viganò" di Merate si appresta a prendere forma nelle prossime settimane, con le iscrizioni che andranno a comporre la prima classe dell'indi-

irizzo ormai pronto a esordire. Si tratta di una nuova opportunità di grande interesse, alla quale guardano con attenzione tanto le aziende quanto i giovani, come dimostrato in occasione degli open day in autunno.

«La stretta collaborazione con le aziende - ha affermato la dirigente scolastica **Manuela Campeggi** - ci permette di seguire da vicino l'evoluzione di un'economia da sempre dinamica e brillante, improntata al-

l'innovazione e spesso pionieristica rispetto al resto del Paese, e ci consente di comprendere come queste trasformazioni ricadranno sul futuro occupazionale dei nostri studenti».

L'ultima di queste trasformazioni sta portando al rapido sviluppo di importanti imprese operanti nel settore della microelettronica che hanno difficoltà nel reperire personale altamente specializzato ed immediatamente disponibile all'ingresso

nel mondo del lavoro. «Non esistendo nel Meratese nessun Istituto a indirizzo elettronico, abbiamo pensato di attivare tale indirizzo nella nostra scuola a completamento degli indirizzi di Informatica e Grafica già attivati per il settore tecnologico», ha aggiunto la prof. Campeggi, che ha quindi spiegato come il plesso, in questo modo, potrà diventare «punto di riferimento per la formazione di figure professionali adatte a soddisfare le richieste del settore, godendo del forte sostegno dalle imprese del territorio, che si sono dichiarate disponibili a dar vita a forme di partenariato».

Al termine del quinquennio, il diplomato sarà in grado di occuparsi della gestione per la pro-



Manuela Campeggi

duzione e la trasformazione dell'energia elettrica, collaborando alla realizzazione di sistemi elettronici e impianti elettrici, grazie alle competenze acquisite. In particolare, avrà skills nel campo dei materiali e della tecnologia costruttiva dei sistemi elettronici e della generazione, elaborazione e trasmissione dei segnali elettrici ed elettronici.

Avrà quindi la possibilità, da un lato, di trovare lavoro come tecnico in aziende di installazione e progettazione elettronica ed elettrotecnica, ma anche come tecnico di produzione di macchine di ultima generazione, elettronico per impianti industriali o domestici. Dall'altro, di proseguire gli studi in tutte le facoltà ingegneristiche.

Dal parrucchiere e dall'estetista, da giovedì servirà il Green Pass 'base'

Confartigianato: “Giusto tutelare lavoratori e clienti, serve attenzione perché tutti rispettino le regole”

LECCO - Scatterà **da questo giovedì, 20 gennaio**, l'obbligo di Green Pass per accedere ai saloni di acconciatura, centri estetici, studi di tatuaggi e attività varie di servizi alla persona.

Da giovedì, chi si recherà in uno di questi esercizi, sarà infatti tenuto ad esibire la certificazione rilasciata in seguito ad avvenuta vaccinazione, guarigione da Covid da non più di 6 mesi **oppure con esito di tampone negativo** (molecolare nelle ultime 72 ore o antigenico rapido nelle 48 ore precedenti).

“L'obiettivo - spiega **Dante Proserpio**, presidente della categoria Benessere di Confartigianato Imprese Lecco - è scongiurare nuove chiusure come avvenuto in passato evitando così altri fallimenti e perdita di posti di lavoro. **Accogliamo quindi con favore questa novità per la tenuta delle nostre imprese, ma soprattutto per la sicurezza dei nostri clienti e dei nostri collaboratori.** Controllare il Green Pass è un altro tassello che si aggiunge alle misure di prevenzione già adottate da tempo dalla nostra categoria, come la misurazione della temperatura, l'utilizzo delle mascherine, l'attenta igiene dei luoghi di lavoro, il rispetto della distanza tra i clienti e tante altre accortezze che ognuno di noi ha messo in campo per la salute dei clienti. Siamo la categoria del “Benessere”, ci prendiamo cura delle persone, le facciamo sentire meglio, dunque ci viene abbastanza naturale adeguarci a queste prescrizioni”.

Green pass e servizi, artigiani “favorevoli ma ognuno faccia la propria parte” | 2



Dante Proserpio

Non mancano però alcune preoccupazioni: “importante ora - puntualizza Proserpio - è che ognuno faccia la propria parte: **uno dei rischi che corriamo da sempre, ma in questo momento a maggior ragione, è di subire la concorrenza sleale dell’abusivismo.** Ci sarà chi cercherà di approfittare di questa situazione, per questo chiediamo controlli ancora più attenti. Infine, ricordo che la nostra Associazione è attiva per fornire qualunque tipo di spiegazione e supporto nell’affrontare la novità normativa”.

In questi giorni le imprese associate a Confartigianato Imprese Lecco hanno ricevuto tutte le indicazioni per poter operare in modo corretto a partire da giovedì.

“Abbiamo inviato alle aziende associate del Benessere - spiega **Matilde Petracca,**

responsabile della categoria in Confartigianato Imprese Lecco - tutto il materiale utile, tra cui il modello da utilizzare per la nomina della persona preposta al controllo, il link per scaricare l'applicazione per il controllo e ulteriori indicazioni su come utilizzarla, le infografiche riassuntive sulla nuova normativa e una vetrofania personalizzabile in cui l'impresa mostra ai propri clienti i dispositivi utilizzati per la prevenzione del Covid all'interno dei saloni. Ricordiamo che al momento il Decreto Legge n. 1/2022 è in vigore fino al 31 marzo 2022”

COMMERCIO

Partono i ristori ai birrifici artigianali

Come ottenere i contributi dal Mise

Il ministero dello sviluppo economico ha pubblicato il 12 gennaio 2022 il decreto direttoriale con il quale sono state stabilite le modalità per presentare le istanze di agevolazione relative ai birrifici artigianali.

Risorse stanziare e contributi

I fondi a disposizione per l'intervento ammontano complessivamente a 10 milioni di euro. L'agevolazione prevede un contributo a fondo perduto pari a 0,23 centesimi per ciascun litro di birra artigianale prodotta e presa in carico nel registro annuale di magazzino nel 2020 o nel registro della birra condizionata. I dati sono quelli presentati dai microbirrifici e dagli esercenti delle piccole birrerie nazionali all'Agenzia delle accise, dogane e monopoli.

I soggetti beneficiari

L'agevolazione è riconosciuta ai birrifici artigianali in relazione al volume di birra complessivamente preso in carico nel registro della birra condizionata ovvero nel registro annuale di magazzino nell'anno 2020. Per birra artigianale si intende la birra prodotta da aziende indipendenti, e non sottoposta a processi di microfiltrazione e pastorizzazione.

Per poter beneficiare dell'agevolazione i birrifici devono:

- essere costituiti, regolarmente iscritti e attivi al Registro delle imprese;
- non aver subito sanzioni interdittive;
- trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non essere in liquidazione volontaria o sottoposti a procedure concorsuali con finalità liquidatorie.

In ogni caso non possono ottenere i contributi i soggetti che, alla data del 31 dicembre 2019, si trovavano in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà.

Possibilità di cumulo e controlli

Le agevolazioni concesse sono cumulabili con altri aiuti. Il Ministero, successivamente all'erogazione del contributo, procede allo svolgimento dei controlli previsti dalle disposizioni nazionali al fine di verificare, su un campione significativo di birrifici agevolati, la veridicità delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio rilasciate.

Presentazione delle istanze e scadenza

L'istanza, firmata digitalmente dal legale rappresentante, deve essere presentata tramite pec all'indirizzo contributobirrifici@pec.mise.gov.it. Le domande possono essere inoltrate dalle ore 12 del 20 gennaio fino alle ore 12 del 18 febbraio 2022.



Bollette, tagli per 10 miliardi Ma alle imprese serve di più

*Cingolani propone misure strutturali per ridurre i costi
Confindustria oggi incontra Giorgetti e sollecita Draghi*

+375%

Secondo Conflavoro Pmi è l'incremento atteso della bolletta energetica delle imprese rispetto al 2019

Gian Maria De Francesco

■ Circa 10 miliardi dalla revisione del sistema di gestione delle politiche energetiche e un altro miliardo per indennizzare le categorie più colpite da chiusure e incremento dei contagi, a partire da discoteche, ristoranti e alberghi. Queste sono le risorse che il governo potrebbe mettere in campo domani con un decreto ad hoc da varare in Consiglio dei ministri. Il condizionale è d'obbligo perché le misure hanno una complessità intrinseca che potrebbe richiedere più tempo.

Per il momento, tuttavia, non è previsto il ricorso allo scostamento di bilancio la cui definizione non pare conciliabile con l'avvio dell'elezione del presidente della Repubblica. Una riflessione approfondita è comunque necessaria non solo a seguito del pressing leghista per un intervento corposo, richiesto ancora ieri da Matteo Salvini, ma soprattutto perché il caro-bollette sta colpendo la grande industria e l'agricoltura, oltre alle aziende di piccola taglia. Oggi al ministero dello Sviluppo il sistema

Confindustria (rappresentato tra gli altri da Federacciai, Assovetro, Assocarta, Anfia, Federalimentare e Federchimica) incontreranno il titolare Giancarlo Giorgetti per chiedere misure che evitino il blocco degli impianti e la perdita di posti di lavoro nonché l'istituzione di un tavolo permanente a Palazzo Chigi. Come ricordato da Conflavoro Pmi, i costi dell'energia per le imprese aumenteranno di circa il 375% in un triennio, passando dagli 8 miliardi del 2019 ai 38 miliardi previsti per il 2022.

Ieri in audizione presso la commissione Industria del Senato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha tuttavia sottolineato che «è arrivato il momento di una strategia strutturale» in quanto «non credo che possiamo ogni trimestre tirare fuori del cash per mitigare una parte dell'aumento». Di qui la disponibilità di «somme importanti» a fronte di una review della politica energetica. In particolare, ha spiegato il ministro, 3 miliardi di euro possono giungere dalla cartolarizzazione degli oneri di sistema sulle bollette, mentre 1,5 miliardi dalle aste Ets. Altri 1,5 miliardi possono essere recuperati dalla riduzione degli incentivi sul fotovoltaico, da 1 a 2 miliardi dal taglio agli incentivi sull'idroelettrico e 1,5 dalla negoziazione a lungo termine delle rinnovabili. A questo si aggiungerebbe «l'aumen-

to della produzione nazionale di gas» per ridurre l'import.

Tutte le altre ipotesi di intervento, però, dovranno essere concordate con Bruxelles. «Guardiamo alle ipotesi di revisione delle regole dei mercati europei - ha detto Cingolani - con il graduale spostamenti delle rinnovabili su mercati di contrattazione a lungo termine, non legati ai mercati del gas». Il governo, poi, «sta riflettendo su eventuali tagli dell'Iva sulle bollette, ma anche questi «devono essere affrontati con la Commissione europea». Allo studio anche l'utilizzo dell'extra-gettito delle accise dovuto all'aumento dei prezzi dei carburanti, 1,4 miliardi nel 2021. Il ministero dell'Economia, infine, «sta valutando la sterilizzazione degli oneri per le imprese sotto i 16,5 chilowattora che valgono 1,2 miliardi». Nuove centrali nucleari? «Non vogliamo e non possiamo farle», ha concluso Cingolani smentendo (forse per opportunità politica) le sue precedenti aperture. Non è il solo rebus: bisogna anche snellire gli iter autorizzativi e limitare i veti a livello locale sull'installazione di impianti per la produzione energetica da rinnovabili altrimenti l'obiettivo di 70 gigawatt di nuova produzione entro il 2030 non sarà raggiungibile.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





CONFRONTI I ministri
Roberto Cingolani
e Giancarlo Giorgetti

LE RIFORME

**ASSEGNO UNICO
E NUOVA IRPEF
NEL SEGNO
DELLA EQUITÀ**

di **Pietro Rizza**
e **Alessandro Santoro**
— a pagina 14

Assegno unico e nuova Irpef, due riforme per generare equità e crescita economica

Fisco e welfare

**L'INTERVENTO
SUGLI SCAGLIONI
PUNTA ANCHE
A RAZIONALIZZARE
L'ANDAMENTO
DELLE ALIQUOTE
MARGINALI**

**LA PLATEA DI FAMIGLIE
BENEFICIARIE
DI UN SOSTEGNO
ALLA GENITORIALITÀ
SI È AMPLIATA
DI CIRCA
900MILA NUCLEI**

Pietro Rizza e Alessandro Santoro

Il 2022 sarà caratterizzato da due importanti novità: l'intervento di rimodulazione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni Irpef e l'introduzione a regime dell'assegno unico e universale (Auu).

In entrambi i casi si tratta di riforme che, oltre a trasferire alle famiglie italiane maggiori risorse a regime per complessivi 13 miliardi all'anno (7 l'Irpef e 6 l'Auu), affrontano alcuni nodi strutturali che determinavano gravi inefficienze nel nostro sistema di *tax-benefit*. Entrambe le misure presentano una forte caratterizzazione nel senso dell'efficienza sociale, in particolare riducendo i disincentivi all'offerta di lavoro, e della crescita economica, anche attraverso l'incentivo alla natalità. Allo stesso tempo, l'insieme dei due interventi ha un orientamento redistributivo capace di ridurre la disuguaglianza tra le famiglie; questo risultato deriva principalmente dalla progressività dell'Auu a fronte di una sostanziale neutralità redistributiva dell'intervento sull'Irpef.

Il confronto col quadro pre-esistente

L'intervento Irpef ha tratto ispirazione dal documento approvato dalle Commissioni di Camera e Senato, nel quale si indica come prioritario l'obiettivo di ridurre l'aliquota media effettiva sui contribuenti con redditi tra 28 e 55mila euro e di razionalizzare l'andamento delle aliquote marginali, ovvero il livello di tassazione che si applica a un incremento di reddito. La prima di

queste indicazioni è motivata dal fatto che gli interventi realizzati negli ultimi anni (il bonus 80 euro del 2014 e quello della legge di bilancio 2021) avevano riguardato

un sottoinsieme di contribuenti (i lavoratori dipendenti) e una fascia di reddito specifica (tra 8 e 40mila euro, con forte concentrazione tra 8 e 35mila euro). In questa prospettiva è opportuno giudicare l'intervento Irpef nel medio periodo, guardando a come esso abbia influito sull'aliquota media effettiva dei lavoratori dipendenti rispetto alla situazione del 2013 (primo grafico).

La linea blu riporta per ciascun contribuente e in rapporto al reddito complessivo, i benefici cumulati dei due interventi precedenti. La distanza tra la linea blu e quella grigia quantifica, quindi, i benefici riconducibili all'intervento contenuto nell'ultima legge di bilancio. Questi ultimi sono molto limitati per i soggetti con redditi superiori a 70mila euro. Per i redditi inferiori a 10mila euro resta la difficoltà oggettiva di prevedere benefici per soggetti che non pagano imposta o pagano importi estremamente bassi. I benefici sono, inoltre, limitati nella fascia tra



Superficie 71 %

20 e 35mila euro, che ha tratto notevoli vantaggi dagli interventi precedenti. In questa prospettiva, l'intervento sull'Irpef contenuto nella Legge di Bilancio 2022 completa il ciclo di provvedimenti degli ultimi anni, facendo in modo che tutti i lavoratori dipendenti beneficino di sgravi Irpef, sebbene in proporzione via via decrescente all'aumentare del reddito. Al contempo, l'introduzione dell'Auu è avvenuta in attuazione di una legge delega in cui il Parlamento indicava, come criterio prioritario, quello dell'universalità delle forme di sostegno pubblico alla natalità. Anche in questo caso, l'orientamento parlamentare aveva tenuto conto della situazione pre-esistente in cui, invece, gli strumenti principali di sostegno alle famiglie con figli (le detrazioni per figli a carico e l'assegno al nucleo familiare - Anf) erano fortemente selettivi. L'ampliamento del numero di famiglie ora coperte emerge disaggregando la platea dei beneficiari dell'Auu in relazione alle due citate misure di sostegno vigenti precedentemente (tabella in alto a destra). La platea delle famiglie beneficiarie di misure di sostegno alla genitorialità si è ampliata di oltre 900mila nuclei. Rispetto all'Anf, invece, l'estensione della platea riguarda 2,8 milioni di nuclei. Il giudizio complessivo su queste riforme, oltre che tener conto del quadro pre-esistente, dovrebbe integrare considerazioni di equità ed efficienza. Giudicare una riforma esclusivamente sulla base della distribuzione dei vantaggi generati, come spesso accade nel dibattito pubblico, sarebbe sbagliato. In ogni riforma esiste un *trade-off* tra equità ed efficienza e, per determinate risorse disponibili, il grado di conseguimento di ciascuno dei due obiettivi è condizionato dall'altro.

La razionalizzazione e i profili di efficienza

Per quanto riguarda l'Irpef, livelli elevati di aliquote effettive (in particolare, di quelle marginali) hanno effetti negativi rilevanti sull'efficienza e, in particolare, sulla partecipazione al mercato del lavoro regolare, sull'offerta di lavoro, sull'evasione fiscale e sulla crescita dimensionale delle attività economiche. Avendo in mente questi aspetti, l'intervento sull'Irpef non si è limitato, come nel recente passato, a ridurre la pressione fiscale su certe categorie di contribuenti, ma si è posto anche l'obiettivo di razionalizzare la struttura delle aliquote marginali effettive che, prima dell'intervento stesso, mostravano una gobba poco sensata dal punto di vista economico con valori molto elevati (compresi tra il 45% e il 60%) nella fascia tra 33 e 41 mila euro (secondo grafico). Ad esempio, prima dell'intervento un lavoratore dipendente con uno stipendio annuo di 35mila euro lordi che a seguito di un aumento del proprio

impegno lavorativo avesse guadagnato 5mila euro aggiuntivi (sempre lordi), avrebbe scoperto che di quei 5mila euro gliene rimanevano circa 1960. Nel 2022, di quei 5mila euro aggiuntivi al lavoratore ne rimarranno circa 2750. Anche l'introduzione dell'Auu ha portato una profonda razionalizzazione e semplificazione degli strumenti per le politiche a favore delle famiglie, che è evidente guardando alla distribuzione dei suoi importi al variare del reddito familiare e in assenza di patrimonio (coppia di grafici di destra). Prima della riforma, il risultato della combinazione degli Anf e delle detrazioni per figli a carico era uno schema molto articolato, in cui per redditi inferiori a 8mila euro l'importo del beneficio era spesso nullo o molto contenuto, tra 8 e 15 mila euro cresceva solo per effetto del venir meno dell'incapienza e dopo i 15mila euro si riduceva molto rapidamente e senza linearità. Questo rendeva anche estremamente complesso valutare come il beneficio complessivo sarebbe variato al crescere del reddito. Di contro, l'Auu si caratterizza per un disegno molto più semplice con un *decalage* graduale e uniforme tra un livello massimo e uno minimo.

Gli impatti redistributivi

Il Dipartimento delle finanze ha stimato gli impatti redistributivi tra famiglie dell'insieme dei due interventi. Tali stime, che saranno pubblicate prossimamente, indicano che la capacità redistributiva del sistema fiscale e delle prestazioni sociali nel suo complesso è stata accresciuta dalle due riforme. Più precisamente, l'indice di Reynolds-Smolensky, che confronta la disuguaglianza nella distribuzione del reddito disponibile prima e dopo i due interventi e fornisce una misura della redistribuzione attuata dal sistema fiscale, aumenta in queste stime di oltre l'8% tenendo conto della composizione dei nuclei familiari. Il risultato dipende in misura pressoché esclusiva dall'introduzione dell'Auu, che aumenta la progressività, mentre l'intervento sull'Irpef mantiene sostanzialmente invariati i principali indici di disuguaglianza e di redistribuzione. Questi risultati sono coerenti con quanto suggerisce l'analisi grafica. Come si vede nel primo grafico, l'intervento sull'Irpef per i lavoratori dipendenti concentra i maggiori guadagni (tra circa l'1 e circa il 2% del reddito disponibile) sulla fascia medio-bassa (tra 13 e 19mila euro) nonché su quella medio-alta (tra 37 e 55mila euro), già indicando una sostanziale neutralità redistributiva. D'altronde, la coppia di grafici di destra indica chiaramente come l'introduzione dell'Auu determini un forte vantaggio per i nuclei familiari con redditi familiari e Isee più bassi grazie alla sostituzione dell'Anf e delle detrazioni per figli a carico con il nuovo strumento di *welfare* capace di raggiungere anche fasce povere di popolazione prima non considerate.

Consiglieri del ministro dell'Economia e delle Finanze

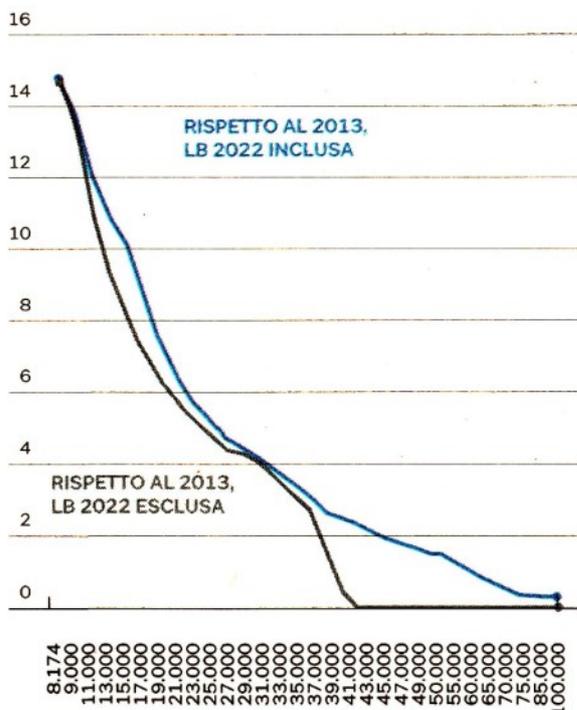
13 miliardi

EURO

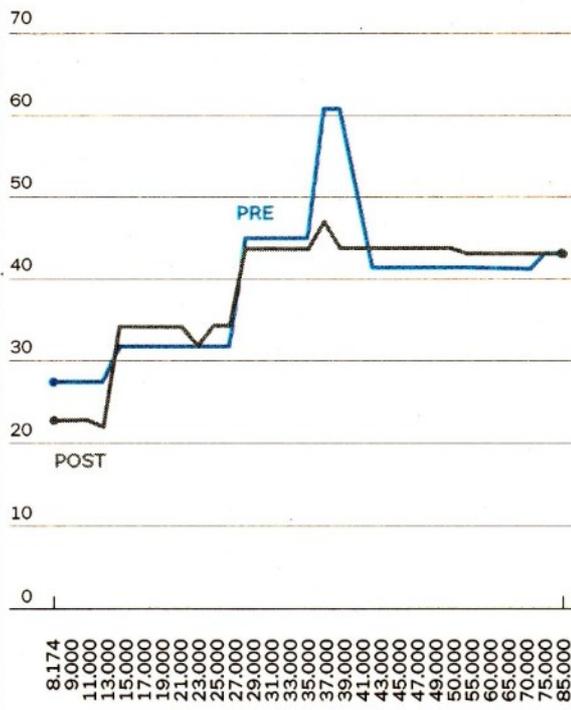
A tanto ammontano i trasferimenti alle famiglie italiane delle due riforme: 7 attraverso le nuove aliquote l'Irpef e 6 mediante l'Assegno unico universale.

L'impatto sui portafogli degli italiani

Maggior reddito disponibile in % del reddito complessivo rispetto al 2013 (lavoratori dipendenti)



Aliquote marginali effettive per lavoratori dipendenti senza carichi familiari: pre vs post

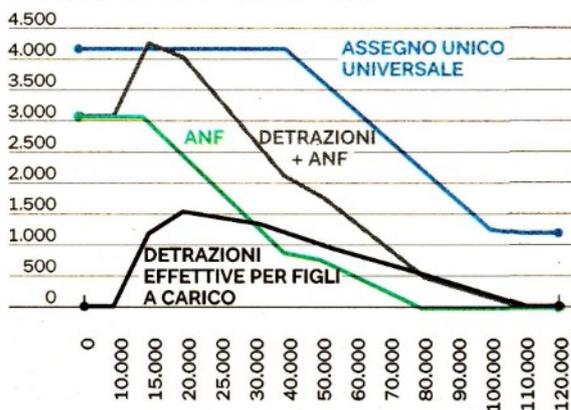


Analisi per tipologia di benefici percepiti pre e post riforma

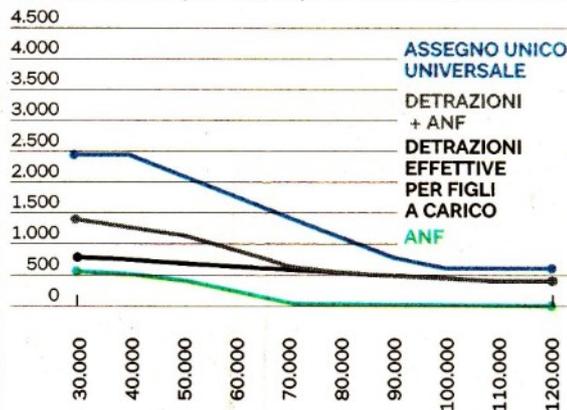
	TOTALE NUCLEI (X1.000)	% SU TOTALE FAMIGLIE CON FIGLI
		0 50 100
PRE-RIFORMA		
Nuclei percettori di ANF e fruitori di detrazioni	3.804	54
Nuclei percettori di solo ANF	451	6
Nuclei fruitori di sole detrazioni per figli a carico	1.892	27
Totale nuclei fruitori ANF e/o detrazioni	6.147	87
Nuclei non percettori di ANF né fruitori di detrazioni	911	13
POST-RIFORMA		
Totale famiglie con figli beneficiari di AUU	7.058	100

Confronto tra AUU e misure precedenti per tipologia di nuclei familiari e per livelli di reddito familiare

Monoreddito - lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli (in assenza di patrimonio)



Bireddito - 2 lavoratori dipendenti (uno con reddito da 15mila annui) e 1 figlio (in assenza di patrimonio)



L'Europa traina l'export (+19,9%)

Made in Italy

La crescita delle vendite segna +16,8%. In calo Cina, Asia e Gran Bretagna

Nel novembre scorso l'export congiunturale italiano è cresciuto del 2,7%, mentre il dato tendenziale Istat segna un +16,8%. Nella mappa geografica delle vendite all'estero è l'Europa (+19,9%) ha registrato il dato migliore, mentre cedono Cina (-3,6%), Gran Bretagna (-2,7%) e i paesi asiatici (-6,8%).

Orlando — a pag. 2

L'Europa traina il made in Italy, l'export sale a 510 miliardi

Rapporto Istat. A novembre balzo del 16,8% delle esportazioni: bene Francia (+10%) e Germania (+17,3%)
Nei primi 11 mesi del 2021 l'incremento supera di oltre 30 miliardi il record precedente del 2019

Rispetto al 2020 il progresso è rilevante, pari al 16,8%, con risultati più rotondi in Europa (+19,9%)
Luca Orlando

Più di un milione di euro al minuto. È il passo dell'export italiano a novembre, in crescita per il nono mese consecutivo su base annua, in grado di aggiornare ancora una volta il record storico delle vendite. Rispetto al 2020 il progresso è rilevante, pari al 16,8%, con risultati più rotondi in Europa (+19,9%) ma una crescita a doppia cifra che coinvolge anche le zone extra-Ue. Si arrotonda così il bilancio del 2021, che in 11 mesi arriva a 471 miliardi di euro, 74 in più rispetto al disastroso 2020. Ma soprattutto, dato ben più significativo, quasi 30 miliardi oltre il precedente record raggiunto nel 2019.

Prendendo come riferimento gli ultimi 12 mesi, il made in Italy supera così quota 500 miliardi (tra dicembre 2020 e novembre 2021 siamo a quota 510) e il bilancio pare destinato a lievitare ancora con l'aggiornamento di dicembre. Per dare un'idea dei valori in campo, se a novembre 2019 le vendite estere erano state pari a 40,5 miliardi, ora siamo quasi otto miliardi oltre.

Risultati record che tuttavia sono anche l'esito scontato della ripresa dell'inflazione, con il ritocco dei listini di vendita effettuato a più riprese dalle aziende come contromisura necessaria per tenere almeno in parte il passo dei rincari a

doppia cifra delle materie prime. Aumenti straordinari, che per la media degli input utilizzati dalla manifattura, nelle stime di Prometeia arrivano nel 2021 al 70%. E infatti, come segnalava l'Istat, nei primi 11 mesi dell'anno la crescita è il risultato congiunto di due fenomeni distinti: i valori medi unitari delle nostre merci sono lievitati nel complesso del 7,9% mentre i volumi sono cresciuti del 9,8%. In parte può esserci certamente uno spostamento delle vendite verso fasce di valore aggiunto maggiore ma quasi certamente a pesare di più è l'effetto sui prezzi. Ad ogni modo, a fronte di una condizione che colpisce tutti i paesi, è importante notare come l'Italia sia comunque in grado di realizzare risultati migliori rispetto a quelli di Germania e Francia, i maggiori esportatori europei.

Se infatti tra gennaio e novembre le nostre vendite estere aumentano di oltre 18 punti, Berlino si ferma a 14, Parigi a 16. Con l'export francese che, come accaduto per la prima volta lo scorso anno, anche nel 2021 sarà inferiore a quello italiano. Scorrendo i dati Istat da un punto di vista geografico si nota anzitutto la tenuta degli acquisti dei nostri principali partner, in un mese che pure era già considerato "difficile" in termini di diffusione della quarta ondata di pandemia.

L'export verso la Francia cresce di dieci punti, di quasi del doppio in Germania. Dove al momento, almeno nei dati macro, pare poco visibile l'impatto del crollo della produzione di autovetture. Con meccanica e gomma-plastica,

aree in cui operano numerosi componentisti al servizio delle quattro ruote, a crescere in Germania ancora ampiamente a doppia cifra. Fuori dall'area Ue il clima resta mediamente positivo, anche se non in modo uniforme. Svizzera, Cina e Regno Unito sono infatti in frenata, mentre a tenere alta la media è soprattutto Washington, i cui acquisti sono in crescita di oltre il 20%. In termini settoriali a novembre i progressi sono quasi ovunque a doppia cifra, con il comparto tessile-abbigliamento finalmente in grado di accelerare rispetto ad una prima parte dell'anno ancora difficile. Uniche aree in controtendenza sono l'elettronica (-0,1%) e l'auto, le cui vendite cedono oltre il 13% per effetto di crolli omogenei in quasi tutta Europa.

Se il ritocco dei listini ha il "merito" di far lievitare le nostre vendite, l'effetto è visibile ovviamente anche negli acquisti: a novembre 2019 (periodo pre covid paragonabile a quello attuale) l'import di energia ci costava 3,9 miliardi mentre ora siamo balzati a quota sei. E infatti, se l'avanzo commerciale manifatturiero si mantiene a ridosso dei livelli dello scorso anno, il saldo globale è invece in caduta: dai 6,9 miliardi di novembre 2020 ai 4,2 dell'ultima rilevazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,1 miliardi

IL SALDO COMMERCIALE

La stima del saldo commerciale a novembre 2021 è pari a +4.163 milioni di euro (era +6.864 a novembre 2020). Al netto dei prodotti

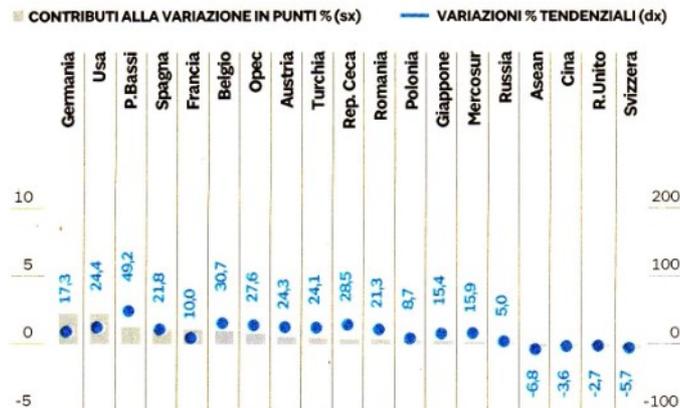
energetici il saldo è pari a +8.156 milioni (era +8.497 a novembre dello scorso anno. Nel mese di novembre 2021 i prezzi all'importazione crescono del 15,9% su base annua.



Superficie 38 %

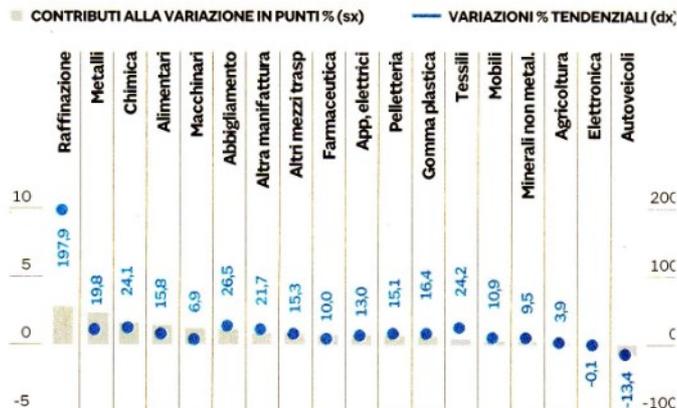
Paesi e settori

PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI: GRADUATORIA PAESI SECONDO I CONTRIBUTI ALL'EXPORT



Fonte: Istat

GRADUATORIA SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMIA SECONDO I CONTRIBUTI ALL'EXPORT



Caro energia, Gentiloni avverte: «L'inflazione non sparirà presto»

Il vertice Ecofin

L'inflazione nell'area euro, spinta dai prezzi energetici, calerà solo nel secondo semestre, dice il commissario Ue Gentiloni. Il ministro Cingolani: la stabilizzazione dei prezzi del gas non è imminente. Oggi vertice tra Giorgetti e le imprese del manifatturiero. — *Servizi a pag. 5*

Gentiloni: l'inflazione elevata non se ne andrà così presto

Vertice Ecofin. Il commissario europeo e i ministri delle Finanze della Ue ritengono che il caro energia farà slittare alla seconda metà dell'anno una riduzione delle pressioni al rialzo dei prezzi

Minimum tax: Parigi spinge per la trasposizione nel diritto comunitario entro giugno

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Nonostante un contesto economico che rimane positivo, i ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno voluto ieri sottolineare i rischi per la congiuntura, a cominciare dalla perdurante pandemia e dall'aumento dell'inflazione. Durante una riunione a Bruxelles, i dirigenti politici hanno anche avuto una prima e rassicurante discussione sulla prossima direttiva che deve trasporre nel diritto comunitario il recente accordo internazionale sulla tassazione minima.

Di inflazione, salita in dicembre al 5,0% annuo nella zona euro, i ministri hanno parlato ieri mattina durante una prima colazione con la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde. Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione, quest'ultima ha ribadito che agli occhi dell'istituto monetario l'andamento al rialzo dei prezzi al consumo dovrebbe rallentare nel corso dell'anno. Per ora, la Bce intende agire sulla liquidità piuttosto che sui tassi d'interesse.

«I fattori che determinano un'inflazione elevata svaniranno non così presto come atteso, più probabilmen-

te nella seconda parte dell'anno», ha ammesso il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. In precedenza, l'establishment comunitario puntava su una riduzione dell'inflazione già in questa prima parte dell'anno, anche se già in novembre il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe aveva espresso una prima vena di pessimismo.

La maggioranza degli osservatori attribuisce il balzo dell'inflazione principalmente all'aumento dei prezzi energetici. L'ex premier italiano ha sottolineato le differenze tra inflazione europea e inflazione americana: «In gioco vi sono fattori diversi». Vi è un timore celato nelle argomentazioni europee sul fronte dell'inflazione: la paura che un aumento dei tassi d'interesse possa provocare nuove tensioni sul mercato dei debiti pubblici e per i debitori privati.

Nella riunione di ieri i ministri delle Finanze hanno anche discusso della trasposizione nel diritto comunitario dell'accordo raggiunto in ambito OCSE sulla tassazione minima delle imprese a livello internazionale. «È una scelta politica che dipende solo da noi», ha spiegato il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire che in questo semestre presiede le riunioni dell'Ecofin. Poiché è tema fiscale il Parlamento deve essere solo consultato.

La speranza di Parigi è di adottare il provvedimento entro giugno, con una entrata in vigore nel 2023. Nel di-

battito di ieri è emerso tra i ministri un certo consenso. Polonia e Ungheria hanno chiesto di essere rassicurate su alcuni aspetti, e Parigi su questo fronte si è detta fiduciosa.

Infine, il ministro ha voluto smentire l'impressione che tra la Francia e la Germania ci siano visioni opposte sulla riforma del Patto di Stabilità attualmente in discussione. «Non vi è dibattito sulla necessità di ridurre i debiti pubblici. La questione aperta riguarda la tempistica della riduzione». A una domanda se fosse un falco nel campo delle finanze pubbliche, il ministro tedesco Christian Lindner ha risposto: «Non sono un falco che mette paura, sono un falco amichevole aperto alle discussioni».

«C'è consapevolezza» della necessità di ripensare le regole di bilancio «e questo è essenziale in politica – ha notato Paolo Gentiloni –: se si condivide il problema si possono avere opinioni diverse sulla soluzione, ma bisogna trovare un compromesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri in gioco

+5%

L'inflazione a dicembre

Il dato Eurostat di fine 2021 per l'area euro. Pure se la Ue ha imboccato il percorso di ripresa, non mancano le incertezze a cominciare proprio dall'andamento dell'inflazione e dalle strozzature nelle catene degli approvvigionamenti all'industria e alle difficoltà della catena energetica. «I fattori che determinano un'inflazione elevata - ha spiegato ieri il commissario all'Economia Paolo Geniloni - svaniranno probabilmente non così presto come atteso, ma probabilmente nella seconda parte dell'anno».

13,8%

Sostegni nell'Eurozona

Nell'eurozona il sostegno di bilancio all'economia è stato stimato pari al 13,8% del Pil nel biennio 2020-2021 e al 17% nel periodo 2020-2022 raggiungendo il 17,9% se si aggiungono i fondi di Next Generation Eu (800 miliardi ai valori 2021). È il dato contenuto nel "paper" di analisi della Commissione Ue per i ministri finanziari. Un'azione di politica economica anticrisi, non molto diversa da quella Usa dove il sostegno pubblico è stato valutato pari al 14,9% nel 2020-2021 e al 17,4% nel periodo 2020-2022.

15 marzo

RIUNIONE ECOFIN

Ci sarà una riunione Ecofin il 15 marzo per definire il quadro del nuovo modello di crescita europeo sostenuto dalla presidenza francese.



COMMISSARIO UE

«La Commissione Ue aggiornerà le stime di crescita l'11 febbraio» ha detto Paolo Geniloni stimando un rallentamento inflazione a fine 2022



Ecofin. I ministri delle finanze della Ue hanno sottolineato i rischi per la congiuntura

Prestiti, sulle garanzie torna l'ombrello statale pieno fino al 30 giugno

Abi: la consistenza dei depositi è salita a 1.854 miliardi, un record. Riprende la crescita delle sofferenze

Aiuti alle imprese

Verso la cancellazione della commissione che sarebbe scattata da aprile

Laura Serafini

Il ministero dell'Economia ragiona sulle misure che possono essere adottate nel breve dal governo italiano per dare un maggiore raggio di azione al supporto alla liquidità delle imprese. Con la scadenza, lo scorso 31 dicembre, delle moratorie senza una proroga e la ripresa della pandemia, ormai i buoi sono scappati. Quello che si può fare ora - e che probabilmente verrà inserito nel decreto Sostegni - è la proroga al 30 giugno di tutte le misure sui prestiti garantiti come erano fino allo scorso anno. Viene allentata, quindi, la stretta che era entrata in vigore dal primo gennaio e che prevede, a partire da marzo, l'introduzione di una commissione da pagare per accedere alle garanzie del fondo per le Pmi e la cancellazione dei prestiti entro i 30 mila euro garantiti al 100 per

cento. Viene resa inoltre esplicita la proroga delle garanzie sulle ristrutturazioni dei prestiti, l'unico strumento che a oggi possono usare le banche per supportare le imprese che escono dalle moratorie e non riescono a riprendere i pagamenti.

Il governo probabilmente prorogherà le moratorie garantite, anche se questo servirà a poco per quelle scadute a fine dicembre, perché non potranno essere riattivate senza rischiare di riclassificare il credito come deteriorato come prescrivono le regole Eba in vigore. Si valuterà, poi, se la Ue prorogherà fino al 31 dicembre il Temporary Framework sugli aiuti di Stato, di portare la durata delle misure nazionali a fine anno. È auspicabile anche il varo del decreto ministeriale sulla garanzia Sace a condizioni mercato: anche su questo qualcosa potrebbe emergere dagli incontri previsti oggi al ministero dell'Economia.

Ieri intanto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il commissario straordinario del governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini, hanno inviato una lettera a firma congiunta al premier e ai ministri competenti per chiedere l'urgente adozione della proroga della sospensione delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti relativi agli immobili ancora inagibili dopo il sisma del 2016. In sostanza, anche le popolazioni colpite dal terremoto

sono rimaste senza moratorie.

«La proroga della sospensione, scaduta il 31 dicembre 2021, si rende necessaria al fine di continuare a sostenere la popolazione colpita dal sisma di cinque anni fa, tenuto anche conto degli effetti della pandemia che proprio in questi ultimi mesi ha preso nuovo vigore», si spiega nella nota diffusa. Peraltro Abi e commissario hanno anche indicato lo strumento, un «provvedimento nuovo» (il decreto Sostegni?) visto «che i tempi di conversione del decreto Milleproroghe, attualmente all'esame del Parlamento, si preannunciano più dilatati».

Ieri intanto il bollettino mensile Abi ha evidenziato come i timori legati agli effetti della pandemia spingano gli italiani, famiglie e imprese, a tenere i soldi sui conti e liquidi: la consistenza dei depositi è salita a 1.854 miliardi, un dato record sinora mai raggiunto. Di pari passo, comincia a riprendere forza la crescita delle sofferenze bancarie: le sofferenze nette a fine novembre sono salite a quota 17,6 miliardi contro i 16,7 miliardi di fine ottobre e 15,4 miliardi di settembre 2021. Sono ancora cifre molto contenute rispetto ai picchi del passato: le sofferenze sono in riduzione rispetto a un anno prima, quando registravano 23,5 miliardi a novembre 2020 e ai 29,3 miliardi di novembre 2015. Nel 2015 avevano raggiunto quota 88,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO TURCO (M5S)

«Constatamo con soddisfazione un consenso crescente suscitato dalla nostra proposta di introdurre un 'Superbonus energia imprese', per

declinare una soluzione strutturale al problema dei rincari dei costi dell'energia. Replicare cioè lo schema del Superbonus 110% per gli investimenti in efficientamento energetico»

